

**CLAUDIO SARDO**  
Direttore  
csardo@unita.it**L'EDITORIALE****GLI AMICI  
DEL PORCELLUM**→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Nel centrodestra la conservazione della legge Calderoli è legata all'illusione del mantenimento degli attuali gruppi dirigenti. Lo scontro interno è aperto, ma qualcuno scommette sull'infarto post-elettorale del centrosinistra e, quindi, sulla rinvincita dell'asse del Nord. Per fortuna non manca, anche da quelle parti, chi si rende conto della crisi di sistema: senza una legge elettorale che aiuti a strutturare i partiti, nelle istituzioni ma ancor più nella rappresentanza democratica della società, non è detto che resti un centrodestra dopo la stagione populista di Berlusconi.

Ma è bene dire che i difensori del Porcellum, e più in generale dell'impianto della Seconda Repubblica, sono presenti pure nel centrosinistra. Sicuramente sono difensori del Porcellum quei dirigenti politici e quei giornali che già hanno cominciato a gridare all'inciucio al primo incontro tra Pd e Pdl. Senza una larga intesa parlamentare, non ci sarà infatti alcuna riforma. Chi non vuole l'intesa, vuole il Porcellum. E si capisce anche il perché. Al di là della polemica sulle liste bloccate - che è il difetto più visibile della legge, quello che induce al maggior discredito popolare - il vero cancro del sistema, come indicato dalla stessa Corte costituzionale, è il maggioritario di coalizione. È questa la vera anomalia italiana, perché introduce il presidenzialismo di fatto (cioè il mito del premier eletto dal popolo, dell'«unto del Signore») all'interno del nostro modello istituzionale, scardinando così gli equilibri della Carta. Ma nel centrosinistra sono tanti i presidenzialisti. E cancellare il maggioritario di coalizione vuol dire togliere armi al populismo che c'è anche a sinistra, oppure ai leader che vogliono bypassare o azzerare i partiti. Senza parti-

ti invece non c'è democrazia: e non c'è neppure il rinnovamento politico, come dimostrano i vent'anni della Seconda Repubblica.

Tra i frenatori del cambiamento ci sono poi i cultori del governo «tecnico» come antidoto al governo dei «partiti». Sono i testimonial delle oligarchie economiche che hanno acquisito un'egemonia culturale e non vogliono metterla a repentaglio. Hanno usato il Porcellum per denigrare, giustamente, la condizione attuale di avvilimento delle istituzioni, ma non vogliono rompere lo schema del presidenzialismo di fatto. Perché è su questo schema che si può perpetuare il «commissariamento» della politica, magari sfornando nuovi Cavalieri.

Ecco perché, al netto dei molteplici tatticismi, fare la riforma elettorale non è facile. Gli avversari sono più numerosi di quelli che appaiono. È chiaro a tutti che la sola base possibile per un compromesso politico, coerente con i nostri principi costituzionali, è oggi la legge elettorale tedesca: sbarramento al 5% per impedire la frammentazione; collegi uninominali maggioritari per almeno il 50% dei seggi; bipolarismo fondato sull'alternativa dei partiti maggiori; rappresentanza e autonomia delle forze inter-

medie; governo stabile imperniato sul leader del partito che ha ottenuto più voti.

Il modello tedesco però va accompagnato da alcuni necessari correttivi che impediscano una deformazione «parlamentarista», cioè un ritorno ai vizi del passato. È sui correttivi che oggi è aperta la trattativa tra i partiti. Basterà una piccola proporzionalità a favore dei partiti maggiori (ad esempio, evitando il collegio unico nazionale per il recupero dei resti) per ridurre il ricorso alla Grande coalizione? Sarà possibile inserire un piccolo incentivo alle alleanze preventive senza far rientrare dalla finestra il bipolarismo coatto? Siamo convinti che, se c'è la volontà, le soluzioni tecniche si trovano.

Una condizione però è assolutamente necessaria per evitare che il modello tedesco (in fondo, anticipato alla Costituente dall'ordine del giorno Tosato) si riveli un tragico boomerang. Perché funzioni il sistema tedesco è necessaria la sfiducia costruttiva, o comunque un meccanismo di stabilizzazione che elimini le crisi di governo. Il governo cade quando il Parlamento ne elegge un altro. E se il premier cade senza che sia indicato il successore, allora, si torna alle urne. Per fare questa correzione è necessaria una riforma costituzionale. Insomma, l'impresa si fa ancora più ardua. Ma l'alternativa è restare prigionieri del Porcellum o di qualche sua mutazione genetica. Sarà la vittoria di chi vuole legarci alla Seconda Repubblica e salvaguardare quella governance oligarchica, che in questi anni ha favorito il declino della politica democratica. ♦

**Fronte del video**

Maria Novella Oppo

**Salvate il soldato Farné**

**A** riprova della teoria che la tv è una radio illustrata e che le immagini sono un optional, c'è il fatto che ogni evento più o meno epocale finisce per riassumersi in poche immagini, a volte solo una. Per esempio, tangente di divenne la facciata del palazzo di Giustizia di Milano attraversata da un tram giallo e la Costa Concordia, giorno dopo giorno, ha rischiato di essere solo lo sfondo per inviate scapigliate e cronache giallo-rosa. Sfondi subito sostituito dalle tormentate di neve, su cui si stagliano le facce stravolte di corrispondenti locali

surgelati, che ormai da una settimana presidiano le intemperie muovendo a fatica le labbra sferzate dal gelo. All'inizio, si facevano inquadrare spavalidamente a capo scoperto, ora hanno finalmente deciso di proteggersi e appaiono bardati stile ritirata di Russia. Uno di questi giornalisti polari, si chiama Antonio Farné e riferisce per la Rai dallo snodo di Cesena, adesso si sta preparando all'annuncio di ritorno «di fiamma» del gelo. Speriamo non voglia immolarsi per un'azienda non ancora deberlusconizzata, che non merita sacrifici estremi. ♦

**IL RISCHIO QUALUNQUISTA DIETRO AL CASO LUSI****PAN  
DI STELLE****Margherita Hack**  
ASTROFISICA

**L**usi, l'ex tesoriere della Margherita che ha preso 13 milioni di euro, è stato espulso dal partito, ma ora ha la faccia tosta di dire che vuole fare ricorso in tribunale. Questi sono i fatti che fanno dire alla gente: sono tutti uguali, tutti ladri. Già si sente ser-

peggiare un pericoloso qualunquismo tra persone sia di destra che di sinistra. Sempre più spesso sento dire: io non voto più, perché queste persone ci vengono imposte dai partiti. Non votare è un rischio: così nascono le dittature. La riforma elettorale per cancellare il Porcellum di Calderoli è sempre più urgente.

Il ministro Severino sta facendo un tentativo per migliorare la condizione dei carcerati. Ha detto: «Il grado di civiltà di un Paese si misura anche dallo stato delle carceri». Le nostre sono sovraffollate e si vive in condizioni di-

sumane. A parte qualche eccezione, come il carcere di Bollate o quello di Orvieto, si tratta di edifici vecchi con stanze pensate per ospitare 2-3 persone e riempite con 4-5. Bisogna mettere riparo, anche se costa. Del resto, assistiamo a sprechi vergognosi per arredare palazzi e case... Penso alle spese folli di Formigoni per arredare il Pirelloni-bis e a quelle dell'ex ministro Castelli per abbellire l'alloggio di servizio con un terrazzo verdeggianti.

In questi giorni si sono dette molte cose sui giovani precari. In parte vere. Ad esempio, il fatto che se ti laurei a

28 anni sei uno sfigato forse non è sbagliato. Ai miei tempi ci si laureava a 23 anni, i fuori corso non esistevano. Ora ci si laurea anche a 30: se lavori si può capire, ma se sei figlio di papà un po' meno. Non capisco invece l'uscita di Monti sul fatto che bisogna cambiare posto di lavoro. Sarebbe bello, certo, se fallita una ditta i lavoratori trovassero subito un altro impiego, ma se il lavoro c'è ed è stabile perché cambiare? L'importante è che ci sia lavoro per tutti: se è stabile bene, se non è stabile che si possa trovarne un altro in poco tempo. ♦